



Da Locarno a Bellinzona un'economia che resiste

Tutto fermo o quasi a Locarno come a Bellinzona e ovunque in Ticino: l'economia «local» chiede aiuto e tenta di riorganizzarsi.

© CDT/GABRIELE PUTZU

LA CRISI / Il presidente dei commercianti verbanesi Giovanni Caroni sull'emergenza finanziaria causata dal coronavirus: «Le piccole attività non hanno grandi riserve»
Nella capitale Claudia Pagliari si appella ai proprietari: «Aiutateci riducendo gli affitti»

Simone Berti

Tutto fermo, tutto in bilico. Il commercio locale, ostaggio del coronavirus, boccheggia. Dal bar all'artigiano passando per negozi più o meno grandi, la preoccupazione è comprensibilmente elevata. Gli aiuti statali aiutano nell'emergenza, ma in ogni caso andranno restituiti, non saranno infiniti e poi... poi ci sarà la ripartenza. Che secondo diversi osservatori non potrà essere a tutto gas. Per un ritorno alla velocità raggiunta prima di questa crisi dettata dal famigerato virus, c'è addirittura chi parla di anni. «Tutti sapevano che il commercio locale fosse in crisi, tutti a parole lo sostenevano, ma solo ora si rendono conto di come questo fenomeno sia reale, perché sta toccando tutti e avrà conseguenze su tutti» commenta raggiunto telefonicamente dal Cdt Giovanni Caroni, presidente della Società dei commercianti del Locarnese. Insomma: i ne-

La proposta

«Un salvagente per le aziende»

Mozione PPD

Intanto sul tavolo del Municipio di Locarno è giunta la proposta del gruppo PPD per sostenere le piccole attività economiche in difficoltà a causa del coronavirus. La mozione (a firma di Alberto Akai, Barbara Angelini Piva e Mattia Scaffetta) sollecita la costituzione urgente di un gruppo di lavoro «comprendente rappresentanti delle associazioni e delle realtà economiche attive sul nostro territorio che, sulla base dell'analisi della situazione economica e del suo prevedibile sviluppo, identificano misure finanziarie puntuali a sostegno dell'economia comunale». Si chiede inoltre lo stanziamento di un credito specifico per far fronte alla crisi.

gozi hanno bisogno del cliente, certo, ma anche il cliente ha bisogno del negozio. Un legame ora forzatamente in standby, con conseguenze gravi. «La situazione è veramente difficile perché si tratta di piccole realtà che ovviamente non hanno grandi riserve» aggiunge Caroni, esperto del tema anche perché attivo nel mondo bancario regionale con un ruolo dedicato proprio alle aziende. Che fare nell'immediato, dunque? In molti si sono rivolti allo Stato per restare a galla tramite il fondo Covid-19 da 40 miliardi di franchi messo in piedi dalla Confederazione a fine marzo. Poi ci si può muovere a livello più individuale. Sugli affitti, ad esempio. «Non c'è una decisione politica in merito ma si può negoziare personalmente con i rispettivi proprietari» spiega Giovanni Caroni. Ed è ciò che alcuni hanno fatto. Da parte sua la Società dei commercianti, dell'industria e dell'artigianato del Locarnese ha instaurato un dialogo con i Comuni?

«Nella fattispecie no ma siamo comunque da sempre in contatto» risponde. E in ogni caso i singoli Esecutivi locali si sono attivati con misure di vario genere a favore dell'economia, si pensi in particolare in ambito fiscale.

Il milione della Turrita

Proprio in questo senso, passando all'altra Città sopracenerina, il Municipio di Bellinzona già il 18 marzo scorso aveva deciso, come prima misura, di mettere a disposizione un milione di franchi a sostegno del commercio locale per far fronte alla necessità di liquidità a breve termine. Una misura senz'altro benvenuta, e un sollievo per alcuni, ma probabilmente purtroppo non decisiva per la sorte della maggioranza di chi ha dovuto chiudere e, per ora, chiuso deve rimanere. A corto-medio termine sarà forse il capitolo affitti a fare la differenza. E in questo senso Claudia Pagliari, presidente della Società dei commercianti di Bellin-

zona, auspica che anche i privati possano in parte seguire l'esempio positivo dato proprio dal Comune di Bellinzona che ha per il momento annullato il pagamento degli affitti agli attori economici attivi in stabili di sua proprietà.

Resilienza col mercato 2.0

Per il resto, a prescindere dagli strumenti economico-finanziari, secondo la presidente tutto sta nella resilienza individuale e collettiva. «Siamo tutti fermi e preoccupati ma in attesa che passi la tempesta ognuno adotta le proprie strategie per non soccombere». Gli stessi Commercianti hanno fatto da apripista lanciando su Facebook la pagina «Gruppo Mercato di Bellinzona», che in una settimana ha raggiunto i 700 iscritti. Qui si possono fare acquisti contattando gli espositori del sabato. Una sorta di mercato 2.0, commenterebbe qualcuno... «Si tratta di fornire visibilità a tutti, perché per molti commercianti l'appuntamento del sabato rappresenta gran parte se non tutta l'attività tramite cui vivono». Claudia Pagliari non perde l'ottimismo, dunque, pur consapevole che la crisi è grossa, epocale. E che il futuro, anche per l'economia locale, è ancora tutto da scrivere.

1 minuto

Hotel Alpina Airolo Respingo il ricorso contro il credito



Tribunale amministrativo

Salvo un ulteriore ricorso al Tribunale federale, via libera all'acquisto dell'Hotel Alpina di Airolo da parte del Comune così da metterlo a disposizione dei collaboratori che realizzeranno la seconda canna del tunnel stradale del San Gottardo. Il Tribunale cantonale amministrativo ha infatti respinto il ricorso interposto da un cittadino contro il relativo credito da 3,7 milioni di franchi approvato dal Consiglio comunale il 30 aprile 2019 a larga maggioranza (nel frattempo confermato anche dai cittadini nella votazione referendaria del dicembre scorso).

Gerra-Cugnasco Misure a sostegno della popolazione

COVID-19

Anche il Comune di Cugnasco-Gerra ha messo in atto varie misure a favore della popolazione ai tempi del coronavirus. Tra queste una hotline per il sostegno morale (dal lunedì al venerdì, 9.15-11.45 e 14.30-16.30, allo 091/850.53.09), e la spesa a domicilio per gli over 65 (076/695.69.60, 078/696.14.04; per la frazione di Gerra Verzasca: 091/745.35.59). Cancelleria e Ufficio tecnico sono chiusi ma raggiungibili telefonicamente negli orari normali.

MINUSIO

Nata un anno fa per monitorare la diffusione dell'insetto, l'Antenna Zanzare Minusio ricorda l'importanza di procedere con i trattamenti all'aperto.

HOTLINE

La hotline della Città di Bellinzona per anziani e persone in difficoltà in tempi di pandemia è raggiungibile dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11 e dalle 13.30 alle 15.30.

Disinfettare le strade? Poco utile

VIRUS / Ecco perché è stata accantonata l'ipotesi di un trattamento del suolo pubblico
Bruno Buzzini: «L'efficacia non è dimostrata e si rischiano invece danni ambientali»

Sono immagini che abbiamo visto spesso alla tv: addetti bardati con tute integrali, guanti, maschere e occhiali che irrorano strade e pareti esterne con prodotti disinfettanti. Le prime ci avevano raggiunti dalla Cina, poi il provvedimento era stato messo in campo anche da città europee (italiane in particolare), assediata dal coronavirus. In realtà, però, l'efficacia di tali trattamenti è tutt'altro che dimostrata. Anzi, i rischi sarebbero addirittura maggiori dei benefici. Ecco perché, come spiega al Corriere del Ticino il municipale cittadino Bru-

Nessuna evidenza scientifica: anche in Italia si è rinunciato a questa misura

no Buzzini, Locarno ha deciso di rinunciare all'applicazione di provvedimenti del genere. Anche se, comprensibilmente, nelle prime ore dell'emergenza il Municipio aveva affrontato la tematica. «In effetti - conferma Buzzini - ci ab-

biamo pensato, anche su sollecitazione di diversi cittadini. Ci siamo chiesti se fosse necessario trattare luoghi pubblici particolarmente sollecitati, come fermate dei mezzi pubblici oppure panchine».

L'opinione degli esperti

Asciogliere l'interrogativo sono, nel frattempo, giunte le indicazioni regolarmente divulgate dalle istanze superiori (fra le quali anche l'Ufficio del medico cantonale). In unca di queste disposizioni si segnala come non vi sia evidenza scientifica che la disinfezione di strade, piazze, edifici o altri

luoghi pubblici esterni possa in qualche modo incidere sulla trasmissione e diffusione del virus. Anzi, le considerazioni degli esperti ampliano il discorso, segnalando che oltre ad essere poco utili, tali trattamenti potrebbero invece avere effetti collaterali indesiderati. Essi comportano infatti «un rischio ambientale accresciuto, con delle possibili contaminazioni delle acque di superficie e delle falde acquifere». Da qui la decisione municipale. «Peraltro nel frattempo - conclude - anche i Comuni italiani hanno rinunciato alle disinfezioni esterne». **b.g.l.**

Vacanze forzate «È un agire illegale»

LA DENUNCIA /

«Anche in piena pandemia il Municipio di Bellinzona continua ad essere irrispettoso dei diritti dei propri dipendenti: peggio del peggior padronato del settore privato». La denuncia arriva dalle consigliere comunali del Movimento per il socialismo (MPS) Angelica Lepori Sergi e Monica Soldini. In un'interrogazione spiegano che il 6 aprile il Municipio ha comunicato al personale «la chiusura dell'Amministrazione comunale durante la settimana di Pasqua» quando «verrà garantita unicamente l'opera-

tività delle attività indispensabili, secondo turnistica e modalità già in vigore». Per tutti i dipendenti interessati «verranno conteggiati 4 giorni di vacanza». Secondo l'MPS, «oltre ad essere illegale», questo modus operandi non è affatto contemplato dal Regolamento organico dei dipendenti della Città: lo stesso «non attribuisce alcuna facoltà al Municipio di definire dei periodi di vacanze forzate e, tantomeno, con un preavviso di soli 7 giorni». Si sottolinea infine che i rappresentanti del personale non sono stati consultati.